

# Oggi il sindacato si riunisce per decidere la risposta al governo

Nel pomeriggio a Roma il direttivo della Cgil, Cisl, Uil si apre con una relazione di Luciano Lama. Si discute della data e delle modalità dello sciopero generale di 8 ore - L'attacco alla scala mobile

ROMA — La data e le modalità di attuazione dello sciopero generale di 8 ore, indetto dopo l'esito negativo del confronto con il governo, verranno decise oggi dal direttivo unitario Cgil, Cisl, Uil che inizierà nel primo pomeriggio all'hotel «Jolly», con una relazione di Luciano Lama. In mattinata sarà la segreteria unitaria a riunirsi, per discutere anche del documento sull'autodisciplina del diritto di sciopero.

Si va dunque verso un «confronto duro» con l'attuale governo, dopo le recenti misure di aumento generalizzato delle tariffe (Enel, telefono, benzina) e dopo che il sindacato, andato per discutere con Cossiga della propria piattaforma si è sentito rispondere che tanto è necessario «sterilizzare» la scala mobile dagli aumenti dei proclami petroliferi. I rappresentanti dei lavoratori hanno risposto con un secco no alla proposta del governo e Lama, al termine degli incontri, aveva parlato di «sfida al sindacato» e aveva aggiunto che «se il governo non cambia posizione, lo sciopero generale sarà inevitabile».

Il presidente del consiglio ha ammesso che l'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi porterà inevitabilmente all'aumento delle altre merci e servizi e quindi darà una spinta più estesa all'inflazione. Di qui l'impuntarsi del governo sulla scala mobile, la richiesta cioè di non far scattare il punto di contingenza relativo al petrolio. Consapevole della portata inflazionistica del tipo di aumenti apportati alle tariffe pubbliche, il governo, non da oggi, tenta di limitarne le conseguenze, scaricandole sui salari.

### Quanto spenderemo in più per l'energia elettrica

1) Prezzi del chilovattora da agosto, per fascia di consumo trimestrale	3) Prezzo medio ricavato dall'Enel nel 1978 per tipo di utenza, per chilovattora consumato
— Fino a 225 Kwh L. 36,45	— Usi domestici, per Kwh L. 29,51
— Da 226 a 500 Kwh L. 42,55	— Utenze industriali fino a 30 chilovatt installati L. 36,43
— Da 501 a 750 Kwh L. 68,50	— Utenze industriali 30-500 chilovatt installati L. 27,15
— Oltre 750 Kwh L. 71,60	— Utenze industriali medio-grandi (oltre 500 Kw installati) L. 16,25
2) Aumenti a utenti industriali	
— Fino a 100 chilovatt di potenza + 17%	
— Potenze superiori (media-grande ind.) + 12%	

tavia la possibilità che nel corso del dibattito che si concluderà giovedì, venga avanzata la proposta di anticipare la data dello sciopero. La logica inflazionistica che sta muovendo quel poco di iniziativa del governo — abbiamo un'inflazione che viaggia a un ritmo del 18 per cento ed è ormai quasi sicuro che raggiungeremo il 20 per cento — sta provocando, come sempre, una redistribuzione del reddito a sfavore delle categorie più disagiate, e anche di quelle che hanno redditi coperti in parte da scale mobili. Il sindacato si è mosso quindi lungo la linea del recupero dei redditi più esposti alla crisi e all'inflazione con una serie di richieste come il raddoppio degli assegni familiari, o l'alleggerimento degli effetti dell'aumento automatico del prelievo fiscale. Il governo invece di accogliere queste richieste, come in un primo tempo sembrava volesse fare, ha fatto proprie le posizioni di quanti vogliono colpire quello strascicato a posteriori di difesa del salario dall'inflazione che è la scala mobile.

# Le tariffe aumentate in modo da colpire nel mucchio

Fasce sociali al minimo - Costo di 300-350 mila a famiglia

ROMA — Gli aumenti tariffari sono imposti con un orientamento comune che è quello di ridurre le fasce sociali al minimo e concentrare, per il resto, gli aumenti sulla grande massa degli utenti. Solo il grande numero di soggetti a cui si applica l'aumento, infatti, consente di aumentare al massimo il rastrellamento finanziario. Nell'applicare questo procedimento — che è un vecchio espediente della politica tariffaria — non si è badato a sotterfugi e stravolgimenti contabili.

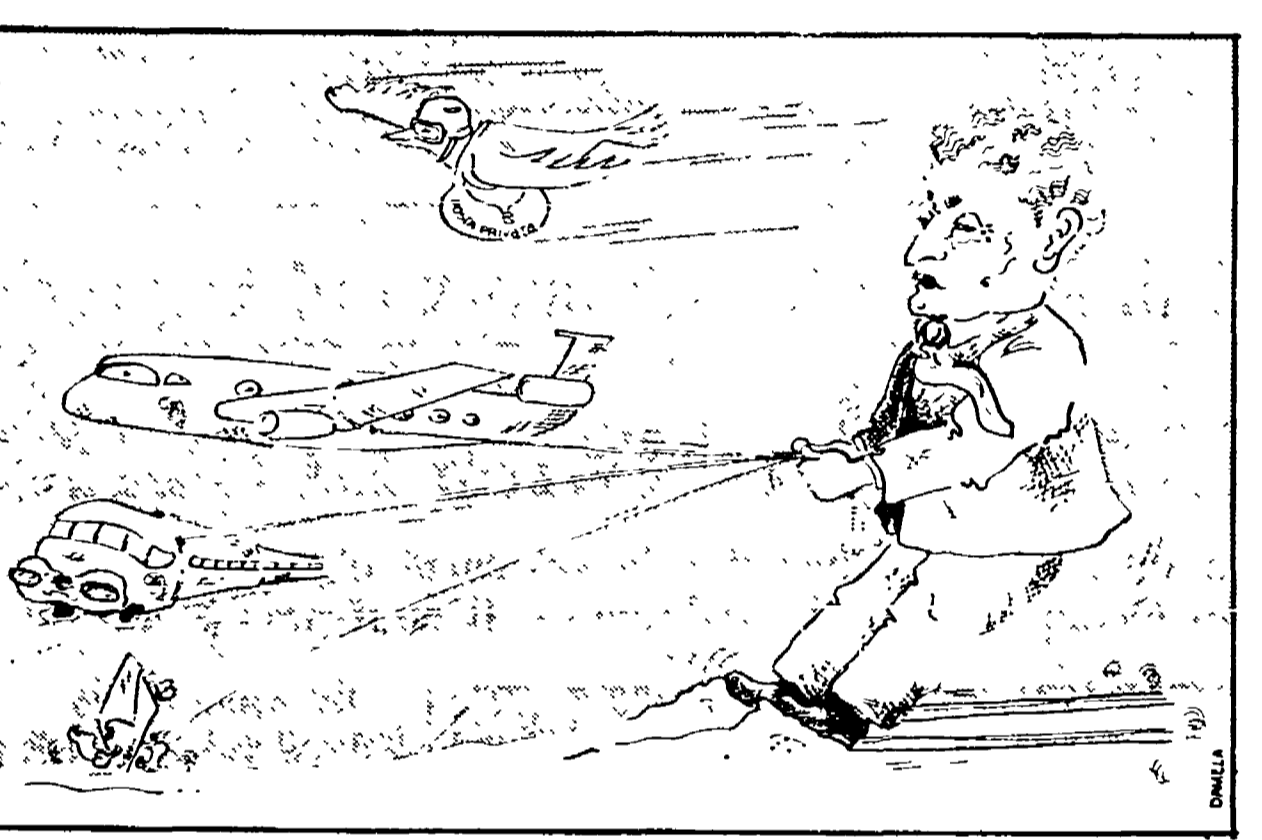
TELEFONO — L'unico scaglione di utenza lasciato invariato accorda all'utente appena 100 scatti trimestrali: già per un uso di 101-200 scatti si paga 55 lire a scatto (5 lire in più) e da 201 a 500 scatti 65 lire (15 in più, quasi il 30%); oltre 500 scatti si sale a 72 lire (più 22, cioè un aumento di quasi il 50 per cento). Il ministro Colombo per «dimostrare» la bassa incidenza dell'aumento ha fatto l'esempio di una famiglia che faccia soltanto 60 telefonate urbane al mese e 4 interurbane: ma egli sa o dovrebbe sapere che questa non è la media (la media di interurbane per utente è scesa a 23 al mese nell'ultimo anno).

ELETTRICITÀ — Di più grave entità, nel suo complesso e per l'orientamento che esprime, è il tipo di aumento scelto per l'ENEL. Le «fasce» sono state date dal ministro per consumi annui — 900-1800-2700 chilovattore e oltre — ma per consentire all'utente di fare un controllo bisogna dare i consumi trimestrali. Un consumo di 225 chilovattora a trimestre costituisce un limite bassissimo. Ci si basa su vecchie statistiche ma è noto che l'utenza domestica si trova in fase di trasformazione: l'ENEL stesso ci dice che ancora oggi soltanto l'8% delle famiglie ha il lavastoviglie, il 70% il lavabiancheria, per dire due elettrodomestici la cui alimentazione è forzata elettricità (lo scaldacqua c'è nel 40% delle famiglie; la cucina elettrica nel 27%, il riscaldamento elettrico nel 12% ma si tratta di usi nei quali l'elettricità può essere sostituita).

# Giochi al rialzo sull'oro 13.600 lire il grammo

ROMA — La follia dell'oro ha compiuto nuove prodezze a Capodanno, con un balzo da 507-379 a 523-328 dollari per oncia (di 33 «rammi di fine»). Sono circa 13.600 lire al grammo. Il governo della Svizzera ha deciso di approfittarne ripristinando, dopo 25 anni, una imposta che incide per il 5,6% sul prezzo. Molti gli acquisti che passano per la Svizzera: l'imposta era stata abolita 25 anni fa proprio per incoraggiare l'uso della piazza di Zurigo per queste operazioni. I prezzi non salgono da soli ma con l'aiuto di una attivissima speculazione. Già negli ultimi giorni dell'anno il Sud Africa, principale produttore mondiale, aveva annunciato la cessazione temporanea delle consegne per una delle monete più richieste, il Kruggerand. Moneta per modo di dire, poiché si tratta di un «pezzo» da 33 grammi (un'oncia) venduto con un aggio rispetto alla quotazione di mercato dell'oncia. La zecca, si è detto, non era più in grado di accogliere ordinativi. Intanto la domanda impazziva, si parla di milioni di monete vendute mensilmente. Il reddito delle miniere sta inondando le casse dello Stato, in Sud Africa, oltre che quelle delle compagnie, tanto che il ministro delle Finanze ha dovuto mettere in guardia da un uso troppo libero degli introiti.

## La posta - lumaca ci fa scrivere meno Tre giorni da Roma a Bologna: il lungo viaggio in aereo di una cartolina



ROMA — «Quando i messaggi erano affidati al colombo, arrivavano con sicurezza e con minor tempo d'ora che le poste sono dirette da Colombo». Sfigo? battuta? Non sappiamo come classificare questa «uscita» di un anziano impiegato delle poste. Che il servizio postale sia lento come una lumaca lo ha ammesso, una decina di giorni fa, lo stesso ministro delle Poste e telecomunicazioni Vittorio Colombo, intervenendo a Bari all'inaugurazione del centro meccanizzato di smistamento della corrispondenza. «Ha ragione da vendere — ha detto Colombo — chi parla di posta lumaca». Eppure i tempi del posteggiamento sono tramontati da tempo.

mentavamo di aggiungere un particolare: in corsa c'è sempre un quarto «incomodato», rappresentato dai «corrieri» a cui ditte, enti, istituti affidano regolarmente, ormai, la loro corrispondenza per avere la garanzia di un rapido recapito. Nella corsa fra aereo, treno, camion delle PT e «corriere» in genere è quest'ultimo che tocca per primo il traguardo, mentre all'aereo molto spesso va la «maggioranza». Prendiamo ancora la ipotetica lettera spedita da Roma a Bologna. Imbucata — si fa per esemplificare — il mattino del lunedì in un qualsiasi quartiere della capitale, arriva allo smistamento nel pomeriggio. Destinata (in base a quali criteri?) al trasporto aereo (sia chiaro, non ha alcuna affrettata speciale) viene avviata a tarda sera all'aeroporto di Fiumicino da dove parte dopo la mezzanotte per Bologna. Qui viene raccolta con la posta destinata allo smistamento del pomeriggio di martedì e, se tutto va bene, potrà essere recapitata con il «giro» del mercoledì mattina.

to sulle lunghe distanze e nei collegamenti con le isole. Così come è un fatto che difficoltà esistano per il trasporto ferroviario: attrezzature, tempi di fermata per carico e scarico dei pacchi postali, stazioni obsolescenti e servizi a terra (carichi di lavoro, attività notturne, ecc.), ma la strada da seguire è quella della eliminazione dei doppiamenti, dei trasporti paralleli e ripetitivi, degli sprechi che ci determina. Come? «Nessuno ha la bacchetta magica. La proposta del sindacato è quella di sedersi, noi, i rappresentanti dell'amministrazione, i dirigenti delle ferrovie, le compagnie aeree, le organizzazioni delle società di trasporto pubblico, attorno ad un tavolo e cominciare a riorganizzare in concreto tutto il servizio». Non si dimentichi la grossa incidenza che i costi per i trasporti hanno sul bilancio delle Poste: 50 miliardi annui per le ferrovie, 30 miliardi per la rete aerea, 34 miliardi per il trasporto su strada con i mezzi delle PT. Se almeno queste spese fossero state compensate da un buon servizio e da un suo sviluppo! Purtroppo i consuntivi dicono che c'è una sempre crescente sfiducia del cittadino nei confronti della amministrazione postale. Il '74 è stato, in certo qual modo, l'anno «boom» delle Poste con l'introito di ben 6 miliardi 730 milioni 166 mila «pezzi» (corrispondenza ordinaria e no). Da allora si è registrato un «calando continuo». Nel '77 i «pezzi lavorati» erano scesi a 5 miliardi 306 milioni 605 mila e nel '78 a poco più di 4 miliardi e 800 milioni. I primi dati del '79 confermano questo andamento. Abbiamo detto «sfiducia» a meno che gli italiani abbiano perso il «vizio» di scrivere.

rovie secondarie, autobus di linea, ecc.). Ma da dove cominciare? «Noi diciamo — afferma De Paolis — che l'asse portante dovrà tornare ad essere la ferrovia. Il treno, insomma, deve essere utilizzato per trasportare tutto ciò, corrispondenza, giornali, pacchi, che può arrivare in tempo utile a destinazione. Si dovranno risolvere anche alcuni problemi di riorganizzazione dei servizi a terra (carichi di lavoro, attività notturne, ecc.), ma la strada da seguire è quella della eliminazione dei doppiamenti, dei trasporti paralleli e ripetitivi, degli sprechi che ci determina. Come? «Nessuno ha la bacchetta magica. La proposta del sindacato è quella di sedersi, noi, i rappresentanti dell'amministrazione, i dirigenti delle ferrovie, le compagnie aeree, le organizzazioni delle società di trasporto pubblico, attorno ad un tavolo e cominciare a riorganizzare in concreto tutto il servizio».

Illo Giuffredi

# Montefibre: cenone in fabbrica

Nello stabilimento di Verbania, occupato dagli operai, bilancio delle lotte di un decennio — Montedison ha violato gli accordi per le attività sostitutive

Dal nostro corrispondente PALLANZA — Capodanno senza «botte», quello passato nella Montefibre di Pallanza occupata dagli operai: al cenone di San Silvestro, organizzato nella mensa esterna allo stabilimento, si sono dati appuntamento molti lavoratori con i loro familiari, tanti cittadini per trascorrere insieme anche questa festività di lotta. Si è trattato di un fine d'anno «particolare», tanto che nessuno si augurava di doverne passare altri in questo modo, a presidio degli impianti e a diendere il proprio diritto al lavoro. Non sono state, tuttavia, ore di mestizia. Nonostante i sacrifici e le preoccupazioni (questi operai da oltre un mese e mezzo non percepiscono salario) nella mensa addobbata con festoni, striscioline e bandiere rosse, dalle scionie d'angolo, si sono ballati e musicati, gli operai della Montefibre hanno volato le spalle ad un decennio, per salutare l'avvio di un altro, in un'atmosfera di grande serenità e solidarietà. Che cosa sono stati gli anni '70 qui a Pallanza nella Montefibre e che cosa ci si aspetta da quelli '80? Per i lavora-

tori, la festa di fine d'anno in fabbrica è stata l'occasione anche per fare una sorta di «come eravamo» necessaria per comprendere la realtà di oggi ed impostare la lotta per il domani. I dieci anni trascorsi sono stati anni di fuoco per questa fabbrica e per questi lavoratori. La «fabbrica-città» è stata crogiuolo delle lotte e delle tensioni di tutta la zona, dalle aspre battaglie del '69 e del '70, ai tentativi di intimidazione e di repressione antioperaia e antisindacale, come il momento di massima provocazione padronale nel '71 quando alla Rhodiote (come si chiamava allora) si arrivò alla serrata padronale. Dal '72 in poi, fino ai giorni nostri, la lotta non ha conosciuto pause, mantenendosi sempre a livelli alti, per ri-

voratori hanno maggiormente insistito facendosene carico già a partire dagli accordi stipulati nel '73. Montedison ha però dato più di una prova di non volersi impegnare su questo fronte, rimangiandosi ogni volta accordi e promesse. Un esempio per tutti: quello della crisi Peroni. Nel 1976 Montedison si era impegnata a realizzare questa attività sostitutiva nel campo delle macchine stradali (schiacciasassi, macchine movimento terra, ecc.). Dovevano trovare qui occupazione 120 degli operai della Montefibre di Pallanza. A tre anni di distanza di questa fabbrica «fantasma» è rimasta solo un'area spianata alla foce del San Bernardino fra Intra e Pallanza. Il sindacato ancora non molla e neppure le istituzioni: la Regione Piemonte ha già «attrezzato» un'area per investimenti produttivi nella zona. E' questo l'unico modo per garantire una effettiva mobilità in una zona dove mi-

### La «fabbrica città»

La «fabbrica-città» è stata crogiuolo delle lotte e delle tensioni di tutta la zona, dalle aspre battaglie del '69 e del '70, ai tentativi di intimidazione e di repressione antioperaia e antisindacale, come il momento di massima provocazione padronale nel '71 quando alla Rhodiote (come si chiamava allora) si arrivò alla serrata padronale. Dal '72 in poi, fino ai giorni nostri, la lotta non ha conosciuto pause, mantenendosi sempre a livelli alti, per ri-

### Si disperde un patrimonio

Una terziarizzazione non programmata e forzata di Verbania, la dispersione di un patrimonio industriale così importante come è la Montefibre porterebbe, infatti, al risultato negativo di regalare fette di lavoratori qualificati a quella ragnatela di

### Così aumenteranno le pensioni

	1979	1-1-80	proposte del disegno di legge di riforma
Pensioni sociali INPS:	72.250	83.350	102.365
Pensioni minime con almeno 15 anni di contributi	122.300	142.950	—
Pensioni inferiori al minimo e supplementari	—	+2,9%	—
Pensioni superiori al minimo	—	+2,9%	—
Lavoratori autonomi	103.300	117.750	142.950
Altri fondi pensioni (Inpdai, Inpgi, ecc.)	—	+2,9	—
		+47.750	

### Calendario dei pagamenti

Categoria di pensione	Numero pensionati	Date di pagamento
— Pensioni sociali	760.000	4
— Pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, liquidate in regime di convenzione internazionale	70.000	4
— Pensioni fondi speciali (autoferrotranvieri, elettricisti, marittimi, telefonici, gas, ecc.)	220.000	9
— Pensioni di vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni	500.000	14
— Pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti con un numero di certificato inferiore a 50.000.000	1.600.000	14
— Pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti con un numero di certificato pari o superiore a cinquantamila milioni	1.500.000	21

# Comunicato SIP

Si rende noto che, in relazione all'adeguamento delle tariffe telefoniche, dal 1° gennaio sono in corso le necessarie modifiche degli impianti al fine di aggiornare con la massima sollecitudine il ritmo di tassazione dei telefoni a disposizione del pubblico a gettone o moneta. Di conseguenza, per qualche giorno sarà possibile effettuare da tali telefoni a prepagamento solo telefonate urbane. La SIP sta comunque provvedendo ad apporre su ogni apparecchio a prepagamento (gettone o moneta), per il tempo in cui lo stesso sarà interessato dai suddetti lavori, apposita avvertenza. Per le telefonate interurbane, ad evitare aggravii di spesa per l'utenza, è necessario che gli interessati si avvalgano cortesemente del più vicino posto telefonico pubblico o di altro telefono a disposizione del pubblico munito di indicatore di tassa (teletaxi). Infatti tali telefoni, come tutti gli altri in uso alla generalità dell'utenza, funzionano regolarmente dall'entrata in vigore del provvedimento tariffario. Marco Travaglini